



Collana: LA MADRE DI DIO

Testi: **Padre Gianni Sgreva, cp**

- © Editrice Shalom – 28.11.2003, 22º Anniversario della prima apparizione a Kibeho
- © Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
- © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 043 5**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8140:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Introduzione	5
Come si prega il Rosario dei sette dolori	21
Primo schema	
Meditiamo i dolori della Vergine con papa Francesco.....	29
Secondo schema	
Meditiamo i dolori della Vergine con intenzioni di preghiera	65
Altre preghiere all'Addolorata.....	93



Introduzione

Lungo i secoli sono sorti nella Chiesa, quale espressione di pietà verso la beata Vergine, vari Rosari. Tra essi spicca il santo Rosario con i misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria. Ma assai diffuso è pure il Rosario dei sette dolori della beata Vergine Maria, chiamato anche Corona dell'Addolorata. Questa preghiera semplice ha avuto una vasta risonanza popolare e ormai da diversi secoli ha condotto tanti fedeli a fermare l'attenzione amorosa sulle sofferenze che hanno accompagnato Maria nel condividere la passione del Figlio.

Un po' di storia

Il Rosario dei sette dolori ha avuto come punto di riferimento nella sua formazione il santo Rosario, di cui riprende il ritmo e la struttura. Alcune testimonianze storiche ne fanno risalire le origini a una particolare spiritualità mariana sorta nell'Ordine dei Servi di Maria, verso la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, in coincidenza con lo svilupparsi del culto all'Addolorata.

Una prima forma di questa preghiera si può rintracciare in un pio esercizio indulgenziato da Paolo V, dove sono già presenti: i sette Padre nostro; il riferimento esplicito ai sette dolori della Vergine; il "set-

te” come numero chiave del pio esercizio, in quanto, seguendo la simbologia biblica, richiama l’idea di pienezza e di totalità con cui la Vergine ha partecipato con la sua sofferenza alla sofferenza di Gesù. In questa prima forma, tuttavia, non sono ancora presenti i sette settenari di Ave Maria che costituiranno un elemento fondamentale della Corona dei sette dolori.

Una seconda forma si può ricondurre a un adattamento del santo Rosario proposto da fra Arcangelo Ballottini, dei Servi di Maria, che inserisce nella Corona la meditazione esplicita dei dolori della Vergine.

*In un opuscolo, pubblicato nel 1678 da fra Lorenzo Giusti da Firenze, viene descritto il modo di recitare la Corona. Gli elementi rituali sono quelli che abbiamo ancora oggi: introduzione, enunciazione del dolore, un **Padre nostro**, 7 **Ave Maria** in ricordo delle lacrime sparse dalla beata Vergine Maria nei suoi dolori, una parte dello Stabat Mater e una preghiera come conclusione. Per quanto riguarda i sette dolori principali della Vergine, con il passare degli anni è prevalsa la serie che fin dal 1612 aveva proposto fra Arcangelo Ballottini: «Il primo, quando presentò il suo Figliuolo Gesù al Tempio, et udì, che il Sacerdote Simeone gli disse: questo Figliuolo sarà il coltello del suo dolore, che ti passare l’anima. Il secondo, quando fuggì con esso nell’Egitto, per la persecuzione di Erode. Il terzo, quando lo perse nel viaggio, e lo ritrovò il terzo giorno che disputava nel*

mezzo degli Dottori in Gerusalemme. Il quarto, quando lo vide portare la Croce al Monte Calvario. Il quinto, quando lo vide crocefisso in Croce. Il sesto, quando deposto dalla Croce, lo ricevette nelle braccia. Il settimo, quando l'accompagnò alla sepoltura».

Natura e carattere della Corona

Il Rosario dei sette dolori è un pio esercizio mariano dalla forte connotazione evangelica e cristologica. Infatti, i sette dolori di Maria corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo e poi, mediante la ripetizione delle Ave Maria, l'orante è condotto a contemplare il mistero dell'incarnazione, della passione, della morte e della risurrezione del Figlio con il cuore della Madre.

Tutta l'esistenza di Maria è stata una prova difficile. Dal parto in una stalla alla croce sulla collina. Sette spade, dice la tradizione, hanno ferito il suo cuore. Ella sa cosa significa soffrire, vivere le preoccupazioni legate alla vita quotidiana, e in questo ci accompagna e ci sostiene facendoci sperimentare che non siamo mai da soli a portare la nostra croce. Maria, così come ha accompagnato suo Figlio nel cammino verso il Golgota, accompagna noi in modo discreto ma efficace, facendoci comprendere che la nostra sofferenza, fisica, psicologica o spirituale, è partecipazione alle

sofferenze di Cristo. Quale conforto, allora, scorgere il suo sguardo carico di tenerezza, che ci ricorda il grande mistero dell'amore di Dio per ciascuno di noi! Da lei, dalle sue parole e dai suoi gesti possiamo imparare ad accogliere le nostre sette spade di dolore per farle diventare:

- 1. spada che ferisce, ma che trasforma la ferita in apertura del cuore;*
- 2. spada di conoscenza, che taglia le maschere e riveste di verità;*
- 3. spada di liberazione, che apre varchi e recide ciò che trattiene;*
- 4. spada di coraggio, che prosegue e non abbandona la lotta;*
- 5. spada di forza vitale, che pota i tralci e li rende fecondi;*
- 6. spada di guarigione, che trafigge lo strazio e la nebra con la luce;*
- 7. spada d'amore, la più difficile da sollevare e saper maneggiare.*

Questo Rosario, come quello tradizionale, può essere facilmente recitato da tutti, dai più poveri ai più navigati nelle cose di Dio, cosicché attraverso la conversione, il recupero della fede, il ritorno alla preghiera, alla mortificazione, all'offerta di ogni tipo di sofferenza, unita, appunto, alla memoria amorosa della passione di Cristo, tutti accolgano la salvezza e la pace.

Il richiamo della Vergine a Kibeho

Agli inizi degli anni '80, il Rosario dei sette dolori riceve un nuovo impulso dalle apparizioni mariane in Rwanda, le prime riconosciute dalla Chiesa in Africa. Tra il 28 novembre 1981 e lo stesso giorno del 1989, nel villaggio di Kibeho, nel Rwanda meridionale, la Vergine appare a tre studentesse di un collegio di suore, affidando loro il compito di aiutare l'umanità a riscoprire «il Vangelo dimenticato» e chiedendo per questo ai fedeli penitenze, digiuni, sacrifici.

*È il mercoledì 3 marzo 1982 quando la Madonna propone per la prima volta la preghiera del Rosario dei sette dolori a una delle veggenti, Marie Claire Mukangango, che così annota nel suo diario: «Dopo aver pregato, sentii la Voce chiamarmi. In preda a brividi, persi subito ogni contatto con le compagne. E dopo sentii la Voce cantare: «**Mubyeyi ugira ibambe** (Stabat Mater Dolorosa)». Poco dopo, la sentivo recitare la prima parte dell'Ave Maria; ma non arrivavo a capire le prime parole di questa preghiera, perché sentivo solo il seguito che comincia con le parole: «**Tu sei benedetta fra le donne...**». Ogni volta che non sentivo questa Voce, non vedeva nulla intorno a me; vedeva la bellezza del posto dove stavo, solo quando la Voce intonava una nuova Ave Maria. E quando essa diceva delle parole a me incomprensibili, mi affliggevo. Poi, la Voce mi chiese se conoscevo il **Rosario dei dolori**.*



Chiesa Nostra Signora dei Dolori, luogo delle apparizioni.

*Le risposi che non lo conoscevo. La Voce continuava a parlarmi in modo triste. Quando allora le risposi che non conoscevo questo Rosario, essa disse: “**Lo vedrai e saprai come recitarlo”».***

Il giorno dopo Marie Claire racconta tutto a suor Blandine delle Suore Benebikira, che significa “Figlie della Vergine Maria”, chiedendole notizie sul Rosario dei dolori. La suora, sorpresa, ricorda che si tratta di una pratica mariana, che consiste nel meditare i sette dolori della Madonna, conosciuta nella sua Congregazione grazie a madre Teresa Kamugisha, prima superiore generale rwandese, che l’ha introdotta verso la fine degli anni ’50. Ma poiché è stata accettata malvolentieri dalle suore, è caduta ben presto in disuso.

Suor Blandine le dice inoltre che, chiedendo informazioni alle suore più anziane, potrà sapere qualcosa in più sul Rosario e su come recitarlo. Maire Claire s’informa subito e la sera stessa propone alle alunne del collegio “Scuola delle Lettere di Kibeho”, retto dalle suore, di recitarlo.

La Vergine ritorna sul tema del Rosario dei sette dolori in quasi tutte le apparizioni di quel mese di marzo 1982, disponendo progressivamente la veggentina ad aprirsi al suo “disegno” su di lei, polarizzando la sua attenzione sull’apprendimento di tale pratica.

Il 6 marzo, la Vergine torna sull’argomento. A un certo punto dell’apparizione, Marie Claire recita

spontaneamente un'Ave Maria. Poi è il turno della Madonna, che chiede alla veggente: «Hai recitato il Rosario di cui ti avevo parlato?». «No, affatto, perché la persona che me l'insegnava confessò lei stessa di non conoscerlo bene. Almeno lei ha la fortuna di ricordarsi ancora qualcosa», è la pronta risposta della veggente. Marie Claire s'accorge che la Madonna ha in mano un bella corona nera nell'atto di mostrarglie-la. Poi ne vede anche un'altra che è appunto la corona del Rosario dei sette dolori. Il giorno dopo si saprà dalle compagne che durante l'estasi uno tra i presenti ha preso l'iniziativa di far arrivare nelle mani della



Marie Claire Mukangango (terza veggente) riceve il messaggio della Corona dei sette dolori di Maria.